Anno XXXIV — N. 173 Udine Mercoledì 21 Giugno 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aut. Ungh., Germania, ecc. conviene Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 1.50 — corpo del Giornale L. 2 la linea

Quistioni Farmaceutiche.

I tarli delle farmacie

All'Ill.mo sig. Medico Provinciale

Ebbi in questi giorni occasione di leggere alcune statistiche riguardanti le condizioni economiche dei farmacisti non proprietari in Italia. Il disagio di questa classe, che è la grande, la vera classe dei farmacisti, non riesce, purtroppo, una novità. Tuttavia il vederlo tradotto in poche cifre avvilenti ed indiscutibili nella loro fredda precisione matematica, toglie anche il conforto di qualsivoglia illusione. Da dette statistiche (1) risulta che lo stipendio medio del farmacista agente varia, a seconda delle regioni, nel limite di 150 a 210 lire mensili, e l'orario rispettivamente varia da 12 a 10 ore e mezza giornaliere. Vi sono colleghi con 100 lire mensili. 14 ore di lavoro e 10 giorni di serie. E' il vergognoso quadro dello sfruttamento volgare, inconcepibile anche perchè colpisce una classe che, tra quelle dei professionisti, non occupa certo gli ultimi posti.

Come mai, si chiederà, una classe cui si affida un compito di indiscutibile valore morale e sociale soggiace a condizioni così degradanti? Alla ingenua domanda supposta cercheremo di rispondere scegliendo tra le infinite cause determinanti quelle alle quali oggi, dato l'interessamento della autorità sanitaria, ci sembra più opportuno accennare. E prima di tutto consideriamo per un momento la moderna farmacia nel suo valore attuale, nel suo spirito come istituzione che ha basi scientifiche e fini umanitari. Difficilmente il lettore avrà avuto opportunità di definirla, e ad ogni modo più difficilmente ancora vi sarebbe riuscito, dato che il farmacista cela l'anima della sua officina con un manto di esteriorità che al profano non è facile penetrare. E' la maschera onesta incollata sulla faccia che ha bisogno di nascondersi. Strappiamo quella maschera e metteremo a nudo un'anima bottegaia. E sarà facile allora, vedere come la farmacia sia una vittima della speculazione commerciale e come alla sua volta sia costretta giocare con la stessa arma in contrarietà al principio umanitario della sua missione, a danno della sua stessa esplicazione. La speculazione commerciale con tutti i suoi aspetti, con tutte le sue conseguenze dà vita all'organismo della farmacia. Le soluzioni iridescenti dai nitidi cristalli di Boemia, i barattoli reggimentati, le fosche figurazioni di neri teschi raccapriccianti sono la studiata esteriorità suggestiva, nel cui ordine il farmacista è una astrazione decorativa. In questo ambiente nel quale aleggia l'avvedutezza del collezionista e l'estetica del chincagliere, la piccola e gretta anima della Farmacia moderna esprime il suo io in uno strumento semplice e lucente: la bilancia esatta che non parla e calcola i suoi moti in base a due soli fattori: il valore della merce e la buona fede dell'acquirente. Poichè intelligenza e coltura scientifica non trovano più ragion d'essere nella Farmacia attuale, e se le cause di deterioramento non verranno energicamente combattute, la rovina ultima è già poco lontana. Fine illogica ed immorale come in un precedente articolo pubblicato su queste colonne volli dimostrare.

E noi farmacisti non proprietari, che nella classe dei Farmacisti rappresentiamo per legge naturale di sovrapposizione le forze più giovani, e, sia pure, le più sognatrici, in questa Farmacia atonica e moribonda ci troviamo a disagio. Ci troviamo a disagio perchè nelle aule universitarie preparammo ben altre armi più degne e più civili per guadagnarci il diritto di vivere, ci troviamo a disagio perchè non vogliamo asservire l'azione nostra a lussurie commerciali ma collegarla esclusivamente alla nostra coscienza, alla nostra dignità, alla nostra coltura. Ci troviamo a disagio ed accarezziamo nell'intimo del nostro pensiero la fiducia in un risanamento morale dell'arte nostra.

Nella Farmacia attuale troviamo un preciso nemico. Questo pone a scopo della sua attività il guadagno tratto da una rivendita, noi lo vorremmo dalla capacità nostra, dal contributo diuturno alla perfetta esplicazione dell'arte farmaceutica, dalla superiorità, in una parola, non commerciale ma scientifica. E per riuscire in ciò è vano portare in campo progetti di legge che cercano risolvere problemi di momentaneo interesse economico, è inutile parlar di riforme.. C'è da distruggere non da riformare. La Farmacia moderna è un cadavere, ed i cadaveri non si riformano. Si seppelliscono. Distruggere la bottega e rigenerare l'istituto scientifico. Ideale roseo che desta il sorriso scettico sulle labbra ai pacifici commercianti della salute pubblica, la cui mente unita ad una prosa forse più pratica, indubbiamente più materiale sogna i grassi sottogola dei rubicondi parroci di campagna.

Utopia oggi, realtà necessaria domani quando si dovrà por argine alla furia rivenditrice di questi bottegai che rovesciano sulla accondiscendente umanità una impluvie di medicinali che per il loro peccato di origine si traducono in un veleno vero e continuo e universale. Poichè oggi infatti il medicinale è divenuto talvolta a proposito, ma il più delle volte a sproposito per capriccio, per abitudine, per consiglio, per suggestione l'indivisibile amico di ogni esistenza. E in generale non lo prescrive il medico, ma lo suggerisce, lo insinua l'empirico, la levatrice, il semplicista, la quarta pagina dei giornali, il droghiere, il prete, il farmacista infine, questi più di tutti che è il ragno più grosso e più astuto della rete insidiosa. E talvolta lo dà anche il medico, ma la sua prescrizione va a terminare nelle coscienziose mani di un droghiere camuffato da Farmacista o quel che è peggio di un Farmacista che ha bensì usato l'avvedutezza di scrivere sui vetri del suo negozio la sua qualità di Farmacista, ma che nella sua coscienza legge egli stesso la parola *droghiere*. Droghiere-Farmacista, Farmacista-Droghiere: due persone ed una qualità. La Farmacia è una fonte alla quale beatamente si abbeverano gli avvoltoi poco coscienziosi del commercio, pullulano e moltiplicano i frodatori di una istituzione civile.

E tra questi, non a torto, vanno ascritti coloro che con un nome semplice e perciò esplicativo vengono detti *abusivi*. Chi sono? Lo dice chiaramente il loro nome. Donde vengono? Dal retro della Farmacia, da quell'ordine di facchini che si nobilita nel nome di *commesso*. Son coloro che più di ogni altro esercitano illegalmente la professione nostra, che concorrono a trascinarla nel fango. Parassiti di un'arte, necrofori di una scienza. E non sono pochi: sono una schiera formidabile, organizzata; sono i tarli che con lavoro insistente, ininterrotto, indisturbato han corroso la farmacia, che per conquistarla han dovuto avvilirla, costringerla al loro livello. Poichè è evidente per gli abusivi dipendenti o proprietari (dato che possono essere anche proprietari) la necessità di semplificare il compito della Farmacia, combattendo tutto ciò che, per esigere una coltura scientifica o comunque superiore e speciale, esorbita dalla capacità loro.

E' con essi evidente il regresso, non il progresso della Farmacia. E questa ha ceduto, si è trasformata, avvilita, ha studiato la lusinga della veste più ricca, ma ha venduta l'anima ed è sorta la moderna bottega. Ed è in questa, per le ragioni dette, che il Farmacista mentre l'abusivo respira, è in questa che il Farmacista è divenuto una noiosa imposizione delle poche leggi ancora esistenti, mentre l'abusivo è il desiderato e richiesto dall'utile immediato. La differenza però tra i due permane. L'uno è una quantità positiva, l'altro è una quantità negativa. Come nei numeri di segno contrario la loro somma dà la loro differenza. Ciò non ostante gli abusivi han fatto strada. Già una parte ha avuto facoltà di vestire una maschera e di costituire, col riconoscimento legale, la classe degli Assistenti Farmacisti. Questi alla loro volta han chiesto di esercitare le Farmacie rurali. E' un colmo, ma ai colmi chi vive nella Farmacia ha fatto il callo.

La risoluzione dell'attuale crisi generata dalla concorrenza degli abusivi si affida al riconoscimento di un diritto e, quel che più conta, di un principio. A rigenerare la Farmacia e ridarla al Farmacista o distrugger questo, o lasciare la Farmacia alla sua rovina confondendola definitivamente con la drogheria. Sarà la legalizzazione di un atto teppistico, ma non sarà la perpetuazione di un inganno.

Ah non è lecito altrimenti chiedere a chi delle leggi sanitarie dovrebbe essere il coscienzoso custode, per qual ragione si calpestano in cotal modo le prerogative dei nostri diplomi o delle nostre lauree? per qual via vi è chi trova modo di confortare i tarli della Farmacia nella loro opera distruggitrice? Con qual diritto si raffrontano a noi? Perchè spingerci su una via di sacrificio alla conquista di una utopia? E cosa hanno fatto gli abusivi nel frattempo? Essi hanno guadagnato denaro, noi ne abbiamo speso. Questo è il risultato reale del nostro sacrificio.

Il collega nostro Alfredo Meriano parlando della lotta necessaria contro gli abusivi dice: « di fronte a questo pericolo che minaccia la completa rovina morale e materiale della classe farmaceutica, è imprescindibile nostro dovere (ascoltino i colleghi!) scuotere l'apatia che ci penetra, è dover nostro alzare il grido di difesa ed acquistare una buona volta al disopra degli interessi materiali, la coscienza dei propri diritti, della propria dignità, dei propri doveri, di fronte all'umanità sofferente »: e continua: « accontentiamoci di chiamar poco scrupoloso quel proprietario che ricorre all'opera degli abusivi, mentre lo si dovrebbe chiamar disonesto perchè è professionalmente disonesto tanto chi esercita illegalmente una professione senza esserne scientificamente e legalmente competente (l'abusivo), quanto chi la lascia esercitare; disonesto verso il pubblico, disonesto verso i propri colleghi. Sono colpevoli quindi tutti quei Farmacisti che, sapendolo, permettono ad un loro collega di trasgredire gli ordini della legge: mancano al loro dovere quelle Autorità che, pur ricevendo denunzie formali, non si curano a che la legge venga rispettata ».

Ed oggi di fronte alle nuove affermazioni poco « scrupolose » della maggior parte dei proprietari del nostro Friuli giudicammo nostro dovere interessare l'Autorità Sanitaria. Questa se ne sta occupando, vogliamo credere, seriamente. Noi faremo del nostro meglio per coadiuvarla, nella misura delle nostre forze, nell'opera risanatrice. E ciò non solo nel nostro interesse e della Farmacia in genere, ma anche di quei Farmacisti proprietari nel cui animo è rimasta viva la coscienza del loro dovere, incorrotto il concetto della loro dignità.

Ma non è a credere che la Farmacia abbia con ciò trovata la sua ancora di salvezza. Nella degenerazione della libertà di esercizio, nell'affidare una missione che implicitamente richiede una mente direttiva, oltre che onesta, disinteressata a chi viceversa, per ragioni che risiedono nell'orientamento stesso della Farmacia, deve ridurla ad una palestra commerciale, risiedono le cagioni precipue di una fine indecorosa. Cessi la Farmacia d'esser oggetto dell'industria privata e le nostre forze libere dal giogo bottegaio saranno tutte per il progresso della nostra arte. Cesserà allora il mercato del nostro diploma, avran fine le immorali gazzarre degli speculatori, spariranno gli untorelli della salute pubbblica e l'arte nostra rifiorirà serena e benefica al rinnovato alito della scienza vera e feconda. (1)

B.

(1) «Memorie e relazioni etc.» Associaz. di Genova 1911.

(1) Forse, l'articolo è un po' troppo unilaterale. Ad ogni modo, è libero il contraddittorio.

Il suffragio universale amministrativo.

Da quando fu annunciato il progetto dell'on. Giolitti per il suffragio universale, cercai trarne induzioni sulle conseguenze che esso arrecherà nel campo amministrativo.

Oggi leggo che il gruppo parlamentare socialista chiederà il parallelismo della riforma dell'elettorato amministrativo con quella dell'elettorato politico.

Non c'è dubbio che, riconosciuta ad un individuo la capacità di voto per la nomina del Deputato al Parlamento, che rappresenta una funzione alta e complessa quale si è quella dell'esercizio del potere legislativo, la si debba anche ammettere per la nomina dei Consiglieri comunali e provinciali, cariche queste di importanza in ogni caso inferiori a quella di Deputato. Infatti sarà sempre più facile avere conoscenza delle condizioni e dei bisogni ristretti al luogo in cui si vive che non saper concepire problemi che la vita di un grande Stato continuamente suscita e coinvolge nella progrediente evoluzione della civiltà.

Anche l'attuale legge comunale e provinciale sancisce che gli elettori politici diventino senz'altro elettori amministrativi, per cui su questo punto non è necessaria la definizione di nuovi diritti.

E' facile però intuire che l'esercizio di tali diritti andrà incontro a difficoltà non lievi.

Il lettore avrà presente il modulo di scheda escogitato dal Ministero per facilitare agli analfabeti l'esplemento del voto; tale scheda porterà a stampa l'elenco dei candidati ufficialmente proclamati, cosicchè all'elettore non resterà che apporre un timbro nella casella del candidato del proprio cuore.

Ma è facile indurre che il sistema della dichiarazione preventiva di candidatura non potrà adottarsi nelle elezioni amministrative. Figuriamoci un Comune in cui debbono eleggersi 40 o 60 Consiglieri: quante centinaia di candidati ne sortirebbero?

E se la scheda dovesse riportare l'intera lista dei candidati, di quali dimensioni si presenterebbe essa? Povero elettore, in qual confusione verrebbe a trovarsi nel fare ricerca dei nomi che ritiene meritevoli della propria ambita timbratura!..

Poichè su tale forma di votazione è inutile discorrere rasentando il ridicolo, resterà a vedersi in qual modo il Parlamento provvederà a facilitare alle nuove irruenti falangi di elettori amministrativi analfabeti l'esercizio del voto, senza che questo vada soggetto ad inconvenienti di diversa specie, alterazioni, dispersioni od abusi.

Quando l'elettore analfabeta vedrà innanzi a sè parecchie liste di nomi, variabili secondo i partiti in lotta, dovrà sempre ricorrere ad un altro per farsela leggere o modificare; e se quest'altro volesse approfittare della sua buona fede non gli mancherà il modo di prenderlo a gabbo.

Resterà anche a sapersi se gli elettori analfabeti diventeranno e fino a qual punto, eleggibili.

Dovremo, per renderli tali, sottoporli a un esame di alfabetismo? o lasceremo che le cariche siano a tutti accessibili?

In questo caso potrebbe darsi che la maggioranza del Consiglio venga conquistata dagli analfabeti. Il corpo elettorale è talvolta capricciosetto come un fanciullo male avvezzato; quel che vuole dev'essergli accordato senza contrasti.

Che si metteremmo a far noi se ci regalasse un sindaco, una Giunta, dei revisori di conto analfabeti?...

Speriamo che il legislatore ci autorizzi, in tali casi, a firmare per procura!...

Renato

Cronaca Provinciale

S. Pietro al Natisone

— La salute nella R. Scuola Normale e nel Comune.

Solamente per rassicurare le famiglie che hanno figliole alunne in questa Scuola Normale ci preme dare notizie esatte sulle condizioni di salute della Scuola e del paese.

Sopra 176 alunne (delle quali 118 convittrici) 2 esterne e 6 interne furono il cinque giugno colpite improvvisamente da febbre, che dal medico del luogo dott. Brosadola e dal consulente prof. Accordini furono supposte di natura infettiva per quanto non fosse possibile allora una diagnosi sicura, dato che il consulto avvenne prima che spirassero le 48 ore dalla comparsa delle febbre. Tanto dall'uno quanto dall'altro sanitario fu data autorizzazione di mandare le alunne in famiglia, per ragioni che ognuno può intendere facilmente.

Il Sanitario del Comune che è anche medico dell'Istituto ha dichiarato esplicitamente trattarsi di febbri infettive anomali e abortive, il che sarebbe confermato dalle notizie che si hanno delle ammalate, tre delle quali sono già senza febbre.

Ha dichiarato altresì non trattarsi di malattia indigena ma importata, il che sarà dimostrato in seguito con dati sicuri. E' da escludersi assolutamente come causa del male l'acqua dell'acquedotto, ed è ovvio il dimostrarlo se si pensa che su una popolazione di oltre 3300 abitanti limitandoci a indicare solo la popolazione del comune, mentre dell'acquedotto usa anche qualche privato del Pulfero, oltre i casi verificatisi nella scuola solo due se ne manifestarono, uno nel capoluogo e uno a Ponteacco, e anche questo di natura leggera, perchè la febbre ha avuto un decorso di una decina di giorni.

Nè al Tiglio, nè nelle frazioni numerose di Azzida, di Vernasso, nè al ponte S. Quirino si è verificato alcun caso di febbre infettiva e tanto meno di tifo.

Un coscienzioso e bene informato.

Sacile

— Per la Sagra di S. Liberale

Ricorrendo il 9 luglio p. v. la tradizionale sagra di S. Liberale, si è costituito apposito comitato allo scopo di raccogliere le offerte della cittadinanza. Il programma che intende svolgere il predetto Comitato è svariato e tale da divertire i forestieri. Come capisaldi pertanto figurano i fuochi attificiali e il concerto della rinomata banda dell'80 fant. di Conegliano. A suo tempo vi comunicheremo il programma completo.

S. Daniele

— Alto personaggio che visita le scuole.

20. Il tenente generale Ferrero di Cavallerleone comm. Luigi ispettore capo di sanità militare, che, con altri distinti ufficiali, è, da parecchi giorni, ospite gradito della nostra cittadina, si è compiaciuto di visitare, l'altro ieri, le nostre scuole, interessandosi con cara sollecitudine affettuosa del loro andamento, esaminando i piccoli saggi di lavoro manuale, chiedendo informazioni intorno agli insegnamenti scolastici della ginnastica per isquadre, del canto, della fanfara. Stamattina si è pure compiaciuto di assistere ad una prova di canto corale, insieme all'altro generale, ai signori colonnelli ed ufficiali medici; ed ha espresso la sua viva soddisfazione per la sicurezza, il colorito, l'affiatamento con cui vennero eseguiti tre canti. Si congratulò con il direttore didattico, sig. Allatere, per il moderno e razionale indirizzo delle nostre scuole.

La visita dell'illustre generale e le sue parole d'incoraggiamento sono rimaste di conforto e di sprone agli insegnanti.

Pinzano al Tagliamento.

Causa De Nardo.

Consorzio ponte.

20 Oggi davanti al Tribunale di Udine si è discussa la causa che il geometra De Nardo di qui ha intentato al Consorzio Ponte per essere pagato delle opere da lui prestate relativamente alle espropriazioni ed alle strade di accesso al ponte; pagamento che egli attende da quasi 5 anni.

Il De Nardo era difeso dall'avv. Ciriani ed il Consorzio dall'avv. com. Ronchi, e la sentenza si avrà fra un mese.

La causa qui più che altrove desta interesse per le molteplici vicende del Consorzio, e perchè questo dopo aver pagato degli acconti, aver pregato ed ottenuto parecchie dilazioni, e dopo aver proposto una liquidazione troppo irrisoria per non essere rifiutata, si è difeso, per tagliar corto, negando di aver dato l'incarico per tutti i lavori i quali però hanno tutti profittato al Consorzio.

Forse questa difesa sarà stata suggerita per iniziare colla mercede dovuta al De Nardo e coi proventi della causa la costituzione di quel capitale che permetta l'affranco del pedaggio: sotto questo aspetto la difesa potrebbe sembrare *democratica*!...

Arta

— In attesa degli ospiti.

Guardando le montagne che chiudono a nord la Valle di S. Pietro coperte ieri ed oggi di neve, si direbbe che la *stagione* dei villeggianti sia ancora lontana di parecchi mesi, ed invece il calendario ci palesa che la stagione è alle porte, e che quindi bisogna allestire, preparare tutto per degnamente accogliere gli ospiti. Gli albergatori dicono che quella neve lassù non è eterna, e che verrà il bel tempo ed il caldo si farà sentire. Intanto oggi (21 giugno) abbiamo una giornata splendida e pare finalmente che la dolce stagione sia giunta.

E per questo è tutto un affaccendarsi a preparare gli alloggi, a pulire, a imbiancare, ad acconciare il *tennis*, a lucidare lo *Skating-Rinng*, a tastare i rubinetti... ed a rispondere agl'impazienti: che tutto è pronto.

Quali sono le novità di quest'anno? La luce elettrica e lo scatinaggio ad Arta, e nulla più, io credo. Vedremo se il comune di Arta, ora che nel suo territorio c'è una importante officina di luce elettrica, vedremo, dico, se saprà nella stagione estiva illuminare la strada che conduce da Arta a Piano d'Arta; vedremo se saprà offrire agli ospiti almeno questa comodità, oltre a quella di offrire l'Acqua Pudia comunale a chi paga la tassa.

A proposito: anche allo Stabilimento comunale dell'acqua Pudia fervono i preparativi perchè tutto sia pronto per il giorno dell'apertura che scade come sempre al 25 giugno. Il sig. Osvaldo Pittini, proprietario dell'albergo alla Città di Trieste in Avasacco, anche quest'anno ha assunto l'esercizio della Fonte Pudia; ed ora dirige i lavori di riordino interno dello stabilimento, provvede a fare le strade ed i ponti sul But, in una parola dà corpo ed anima perchè tutto sia pronto per quando arriveranno i villeggianti. Abbiamo fiducia che l'affluenza degli ospiti possa compensare i suoi sforzi, anche perchè, alzando sempre più il prestigio ed il buon nome della Fonte Pudia, il Comune potrà trarre da essa sempre maggiori vantaggi a beneficio delle finanze comunali.

Forgaria

— In risposta...

Un cenno in risposta all'articolo, intitolato *Inabile difesa* stampato sull'ex *Crociato* il 14 giugno corr. e portante la firma parroco Monai.

Ella, signor Parroco, scambia le carte in tavola: il 5 corr. in quella chiesuola offese i giovani di S. Rocco trattandoli di screanzati per la scampanata che fecero senza il di Lei permesso; ora poi si permette, abbandonando di sana pianta i fatti, inviperirsi contro l'articolista della *Patria*.

L'articolista, con cui ella se la piglia, sulla *Patria* dell'11 giugno ha narrato i fatti quali sono, obiettivamente, perciò Ella piuttosto che rispondere a quel modo avrebbe fatto meglio a recitare il rosario. Nè più favorevolmente è giudicato dai S. Rocchesi l'atto suo di recarsi in municipio a fare le rimostranze affinchè il sindaco chiamasse coloro che scampanarono per gratificarli di una paternale. Il Sindaco, uomo degno della carica che copre, per accontentarla in qualche modo aderì al momento. Ma uscito dall'ufficio ebbe ad esprimersi: Sono stato anche io a Roma e rimasi attonito; tanti furono i colpi di cannone sparati; i S. Rocchesi cannoni non ne possiedono, perciò hanno fatto benissimo a toccare i loro bronzi.

I S. Rocchesi sanno ch'ella è una persona esimia, un prete moderno e la rispettano, finchè si mantiene nell'ambito delle sue mansioni sacerdotali.

Le esorbitanze però di qualsiasi genere non le tollerano, massime quando cozzano contro i loro sentimenti di italianità.

Noi siamo italiani ma non di quel colore di cui si vantò esser lei, reverendo signore, nella chiesa di S. Rocco, in armonia con le ultime... patriottiche disposizioni pontificie.

Cordiali saluti e... brillante carriera.

Tolmezzo

— La Tolmezzo-Cavazzo-Verzegnis.

Il nostro corrispondente da Roma *Espigi* ci invia in data 19:

Giorni sono *La Patria* pubblicava un fonogramma da Tolmezzo col quale si annunciava che è terminata l'istruttoria per l'esame delle pratiche riflettenti il rilascio del decreto reale di sussidio della strada consorziale Tolmezzo-Cavazzo-Verzegnis.

Ed aggiungeva che la cosa è ora affidata alle mani del Capo di Gabinetto del Ministro dei Lavori Pubblici e prestissimo sarà esaminata favorevolmente.

La notizia non è esatta. E' vero che l'istruttoria è finita, ma non è esatto che la pratica si trovi a mani del Capo di Gabinetto del Ministro. La pratica è presso il Ministro al quale spetta di decidere; decisione che fino ad oggi non è stata emessa.

— Un segreto di Stato?

Oggi si è terminato qui lo spoglio delle schede del censimento e compilati gli specchietti statistici della popolazione. Saputolo, mi sono presentato al Municipio per avere i risultati; mi fu risposto esservi l'ordine di non far sapere nulla ad alcuno. Che sia un segreto di Stato?... Eh, potrebbe anche darsi!...

Cronaca Pordenonese.

Sempre a proposito della crisi.

Abbiamo pubblicato le lettere del prosindaco avv. Querini pubblicamente dirette al consigliere dimissionario cav. Gio. Batt. Lucio Poletti. Questi vi risponde ora con la seguente:

Pordenone, 20 giugno 1911.

Signor Antonio Querini,
pro Sindaco di
PORDENONE.

Assente da Pordenone, fino ieri sera, ho letto quanto ella ha pubblicato nei giornali di Udine e che mi riguarda. Rilevo anzitutto la inopportunità di rendere pubbliche e discutere ufficialmente, le dimissioni di un consigliere, prima di darne comunicazione al Consiglio Comunale: è troppo evidente che, con ciò, ella ha compiuto un atto di ben poca deferenza verso lo stesso.

Quanto poi alle maligne insinuazioni ch'ella va divulgando apertamente in privato e velatamente con la stampa, circa il movente delle mie dimissioni, mi vi soffermo soltanto per dirle che sono il frutto della più evidente malafede, e che perciò non mi toccano affatto. Dopo di che, non giova che io ripeta, ancora una volta che le mie dimissioni furono provocate soltanto da un di lei atto scortese che toccava la sincerità del mio carattere e la mia dignità di Consigliere Comunale.

Desidero però si sappia — e posso provarlo — che non le avrei presentate qualora, in seguito alle rimostranze personalmente rivolte, ella avesse compiuto, verso di me, un doveroso atto di resipiscenza.

f.to: G. Battista Lucio Poletti.

Il comune contro il cav. Comoli

Nell'ultima seduta del Consiglio comunale, tenutasi il 29 del passato maggio, fu data autorizzazione al comune di stare in giudizio contro il cav. Comoli di Treviso. Egli avrebbe contrattato con il nostro comune per comperare il terreno località capuccini per lire 50000; ma dopo le trattative, si era ritirato. Oggi si svolse la causa civile nel nostro Tribunale. Patrocinava pel comune l'avv. Antonio Locatelli. Il processo però venne, sul finire della discussione, rinviato a breve scadenza.

Il tempo.

Ci siamo alzati con un temporale; ci siamo coricati... con un'altro temporale!...

Dopo mezzogiorno, si levò furioso vento, ci si rovesciarono addosso diluvi di pioggia. Fulmini e tuoni non se ne parla; sembrava il finimondo. Mi giunge notizia che nei dintorni cadde grandine.

Dopo un'ora, il cielo è andato rasserenandosi, ma il vento ha continuato a soffiare impetuoso e freddo. Siamo nella stagione dei... soprabiti...

Una seduta preparatoria.

21. — Iersera, fu tenuta un' adunanza privata di consiglieri, per trattare sull' attuale crisi municipale, tanto per sentire i pareri e avvisare ai modi con cui fronteggiare le difficoltà. Erano presenti circa quattordici consiglieri. Fu espresso concordemente il parere di evitare in ogni modo le elezioni generali, limitandosi alle parziali che occorrono a completare il consiglio.

Prima però, ed ancora nella giornata d' oggi, si esperiranno pratiche conciliative fra il presidaco avv. Querini e il dimissionario cav. Poletti. Poichè sono entrambi persone rispettabilissime e la loro *questione personale* dipende, molto verisimilmente, da un qualche primo piccolo equivoco; si spera di riescire ad una conciliazione ed al ritiro della presentata rinuncia; con che si eviterebbe, almeno per adesso, di dover ricorrere alle elezioni anche parziali.

Gli ex bersaglieri di ritorno.

Questa sera alle 9.40 sono giunti gli ex bersaglieri che hanno preso parte alla cerimonia solenne e commovente, del ricevimento dei resti mortali del generale La Marmora, a Biella; e quindi ai festeggiamenti pel 75. anniversario della fondazione del corpo glorioso. Erano partiti quella mattina da Torino dove al Gambrinus avevano avuto lieto epilogo i festeggiamenti svoltisi con tanto entusiasmo.

Al banchetto avevano preso parte oltre un centinaio di commensali.

Il sig. Alessandro Toffoli presidente, della nostra società sedeva alla tavola d' onore.

Come dicemmo, in settembre una rappresentanza della Società nostra si recherà a Roma per il convegno degli ex-bersaglieri e per i festeggiamenti che lo accompagneranno.

Una sotto prefettura a Pordenone

Se le voci sono vere, finalmente, dopo tante promesse e tante chiacchiere, col primo gennaio il nostro commissariato di prefettura verrà mutato in Sottoprefettura. Si spera che allora si muterà anche il locale che presentemente non risponde alle esigenze per quanto modeste, dell'ufficio.

Comitato pro - infanzia

Prossimo è il giorno in cui partiranno per il mare e per il monte i nostri bambini. Dicemmo di una preliminare riunione del comitato pro-infanzia per esaminare le 45 domande pervenute. Siccome altre 10 sono state avanzate, così il benefico comitato si riunì questa sera alle 21, nel locale della società operaia, per esaminarle, e per prendere alcune disposizioni in merito.

Per mandato di cattura

Dai nostri carabinieri fu arrestato nelle ore pomeridiane il muratore Angelo Biasotti fu Giovanni di 53 anni, colpito da mandato di cattura.

Il Biasotti lavorava alla ferrovia; deve scontare ora 10 mesi di reclusione.

L'istruttoria del sergente ladro

E' incominciata ieri l'istruttoria del sergente, che tempo addietro rubò L. 100 dalla cassa del reggimento e che ora trovasi alle carceri militari di Venezia. L' istruttoria, condotta dal nostro pretore sig. del Fabbro verrà poi mandata alla pretura di Spilimbergo.

In Tribunale

Com'è finito il processo per adulterio

Oggi terminò il processo contro Margherita Favaretto e Giacomo Brunetta, querelati dal marito di lei Giuseppe Benvenuti per adulterio e il Brunetta anche per minaccie contro di lui, poi v'era l'accusa di porto e sparo d'arme in luogo abitato.

L'udienza cominciò alle 2.30 pomeridiane, sempre a porte chiuse. Presiede il dott. Sinigaglia; P. M. cav. Solenati, cancelliere Sartori. Si termina l'escussione dei testi: una trentina in tutto. Alle quattro, la parte civile avv. Mosso, incomincia l'arringa. Segue il P. M. poi la difesa, avv. Cavarzerani ed Ellero. Sono le 18. Il Tribunale si ritira, e poco dopo rientra e pronuncia

La sentenza

con la quale ritiene non luogo a procedere contro gli imputati per adulterio per mancanza di prove; non luogo a procedere contro il Brunetta per minaccie in seguito a decreto d'amnistia; e condanna invece il medesimo a mesi 3 e 20 giorni per porto e sparo d'arma da fuoco nell'abitato, beneficiandolo di tre mesi; lo condanna inoltre alle spese processuali e quelle di Parte Civile le quali sono provvisoriamente fissate in lire 400. Siccome il Brunetta aveva già scontati venti giorni di carcere preventivo, egli è libero dal carcere.

In Pretura

Pres. Del Fabbro canc. Baldissera.

PER INGIURIE è querelato Bortolo De Nardi di Nave di Fontanafredda dal compaesano Antonio Cesare. Il pretore dichiara non luogo per inesistenza di reato.

UN VIOLENTO. Pietro Zuccato di 30 anni da Bannia è imputato di avere, in Bannia, il 28 febbraio passato percosso con pugni alla faccia Giuseppe Zuccato, cagionandogli lesioni guaribili in giorni 10. Ma fra di loro si rappacificarono e la querela fu ritirata.

SIENO GRAZIE ALL' AMNISTIA. Ludovico Carli di 48 anni da Torre è imputato di furto semplice in danno di Giacomo Lunardelli: trattasi di una gallina. Il pretore dichiara non luogo a procedere per il decreto d' amnistia.

* * *

Dello stesso beneficio godono Adolfo Brunetta fu Francesco di 15 anni, Antonio Piovesana di 20, Olivo Bertolo di 22, tutti da Prata, imputati: il primo di furto continuato, per avere il 13 Marzo passato ed altre precedenti sere rubato nell' esercizio di Agostino Zandigiacomi in Prata, lire due; gli altri due di complicità.

FRA L' AMNISTIA E IL PERDONO. Antonio Bertoncin detto Bovar di 35 anni da Cordenons è imputato di ubbriachezza e di oltraggi alla guardia Antonio Mucignat. Il pretore dichiara amnistiata la ubbriachezza, e punisce l' oltraggio con mesi uno e giorni venti... che però perdona in base alla legge Ronchetti.

DUE INCENDIARI. Domenico Bucciol di 17 anni, e Domenico Russolo di 19 anni, da Pordenone il primo e da Torre il secondo, sono imputati di vandalismo per avere il 13 febbraio 1911 incendiato un piccolo casotto in località maestra di Pordenone producendo un danno al proprietario Antonio Coran di L. 50. Il pretore condanna il Bucciol a giorni 4 d' arresto ed a lire 50 di multa; il Russolo a giorni 6 ed a L. 70 di multa; applica loro però l' indulto.

Cividale.

Un goriziano che abbandona la bandiera austriaca

Il disertore austriaco di cui la mia corrispondenza di ieri, si chiama Emilio Caucich fu Giuseppe, di anni 26 nato a Gorizia. Egli era incorporato nel 27.o Alpini di stanza a Voltschach. Dichiarò di avere abbandonato il reggimento per il grande rigore insopportabile. E' un giovane simdatico ed istruito; parla correttamente l' italiano ed altre lingue, essendo stato licenziato dalla Scuola Superiore di Commercio.

— Arresto per furto

Ieri sera i nostri Carabinieri arrestarono in Torreano il fabbro Mario Biasuttig fu Giuseppe, d' anni 24, nato a Cividale, dimorante nella vicina Torreano. Domenica mattina da un cassetto aperto, al suo padrone Pietro Agosti, fabbro di detto Comune e col quale il Biasuttig abitava, mancarono L. 50 in biglietti. Ora il Biasuttig, è indiziato di averle rubate. Egli ne avrebbe spesa una metà alla pesca di beneficenza, domenica stessa.

Perquisito sulla persona, gli furono sequestrate lire 25 in biglietti e nichelio. Il Biasuttig è negativo, ma però gravi indizi stanno contro di lui. Dalle indagini praticate, risultò che la mattina dello stesso giorno ebbe a chiedere al proprio padrone lire 1 perchè sprovvisto di danaro; ed anzi il padrone stesso gliene consegnò due. Delle 25 lire trovategli, non seppe giustificare il possesso.

Oggi stesso fu passato alle locali carceri, a disposizione dell' autorità giudiziaria.

— Il tempo e la musica.

Questa sera, un violento temporale si è scatenato sulla nostra città, accompagnato da lampi tuoni e vento. Non vi è però notizia di danni.

Qui non ne recò. Solo impedì il concerto che la banda del 79 doveva dare in piazza del Duomo.

Unisco programma per questa sera, dalle ore 20.30 alle 21.30.

1 Marcia Militare Perosio — 2 Valzer Espagnole «Iberia» Gregh — 3 Pot Pourri «Faust» Gounod — 4 Fantasia «La Geisha» S. Iones.

— Beneficenza.

La signora Barzilai Adele ved. Finzi, per onorare la memoria dell' adorato di lei figlio, ha versato L. 25 alla Congregazione di carità e 25 alla «Dante Alighieri».

Nella mesta ricorrenza del terzo anniversario della morte del sig. Ascanio Pilosio, la vedova sig. Giacomina Vugd offerse alla Congregazione di carità L. 50 e la Società Orafici Pilosio Ascanio altre 30.

Tolmezzo

— Ancora neve...

(*Per telefono*). Iersera, abbiamo avuto uno dei soliti temporali, ai quali purtroppo siamo abituati. Solo, questo fu accompagnato da un vento più forte del solito e da temperatura alquanto abbassata. Stamane, mercoledì, abbiamo avuto il piacere di scorgere le cime dei monti bianche per novella neve... Fino a quando?...

In Tribunale.

Appello fortunato.

Il 10 aprile scorso Graighero Olga di Agostino d' anni 15, da Ligosullo, veniva condannata, per diffamazione a danno di Graighero Agostino, dal Pretore di Tolmezzo a 49 giorni di reclusione e 70 lire di multa. La parte lesa si era costituita parte civile con l' avv. Da Pozzo e l' imputata era difesa dall' avv. Luigi Quaglia.

Interposto appello contro il giudicato del Pretore, oggi il Tribunale dichiarava a favore di Olga Graighero, non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Un fallito condannato.

Mesaglio Remo negoziante in cartoleria e terraglie è condannato per bancarotta semplice a 2 mesi di reclusione, col beneficio dell' indulto.

In Pretura.

Due assoluzioni.

Teresa Rainis fu Gio. Batta ved. Zanella d' anni 53 di Amaro, imputata di aver rimosso ed alterato i termini fra la sua proprietà e quella di Antonio Rossi, fu assolta per non provata reità. Dif. Candussio.

— Giuseppe Unfer di Luigi, d' anni 34, muratore da Timau, imputato di oltraggio alla guardia campestre Nicolò Unfer, alla quale disse «che non faceva il proprio servizio e ch' era un manutengolo» fu assolto per inesistenza di reato. Dif. Candussio.

Gemona

— Il saluto del Commissario.

Ieri fu affisso agli albi il seguente manifesto:

Cittadini!

Incaricato di reggere l' amministrazione Municipale fino all' insediamento del nuovo Consiglio, nell' assumere oggi il mio ufficio, compio il dovere di mandare il mio riverente saluto alla gentile popolazione Gemonese.

Il compito affidatomi mi sarà reso più facile, se lo avrò, come confido, l' efficace vostra cooperazione.

Gemona, 18 Giugno 1911.

Il Commissario Prefettizio
Roccas.

— Le Società friulane di tiro alle Gare di Roma.

Eccovi il risultato ottenuto dalle Società Friulane di Tiro a Segno alla VI.a Gara Internazionale di Tiro a Segno testè tenutasi in Roma.

Categoria I.a Tiro collettivo: Società di Udine 45.a con punti 13.500; di Gemona 71.a, 13.200; di Tolmezzo 80.a, 13.125; Arta 117.a, 12.625; di Cividale 134.a, 12.500; di S. Daniele 196.a, 12; su 314 Società concorrenti.

Categoria II.a Campionato di Rappresentanza: Società di Cividale 27.a con punti 34.83; di Tolmezzo 43.a, 33.70; di Arta 68.a, 32.20; di S. Daniele 147.a, 30; di Gemona 190.a 28.80; di Udine 218.a, 28.22; su 436 società concorrenti.

Categoria Campionato d'eccellenza: Società di Gemona 42.a con punti 119.500; di Arta 96.a 112.500; di Maniago 134.107; di Udine 138 106.50; su 223 Società concorrenti.

La nostra Società quindi ebbe 2 medaglie d'oro ed una d'argento; dei nostri tiratori, Cargnelutti Giuseppe si guadagna 300 lire in denaro una targa d'argento, una medaglia ed un oggetto artistico; Pittini Arturo un fucile ecc.; e poi varie medaglie si ebbero Fantoni Guido, Palese dott. Giuseppe, Forgiarini Antonio, Gropplero co. Bulfardo, Stefanutti Livio, Orgnani G. Batta ecc.

Castions di Strada

— L'afta

Quantunque le stalle colpite dall'infezione ascendano a circa 13, gli animali guariti sono 56 e si procedette già alla regolare disinfezione delle sei prime stalle infette.

L'autorità del luogo con il veterinario consorziale esercitano una attiva sorveglianza alla Zona infetta per impedire la diffusione del contagio nei comuni limitrofi, e gli agricoltori del paese si augurano di poter riprendere in breve il lavoro dei campi e trasportare coi propri animali i raccolti della stagione.

Da altre parti del distretto non si hanno denuncie di nuovi casi di Afta e di altre malattie infettive nel bestiame.

Palmanova.

— Filo diretto

21. Con oggi le comunicazioni telefoniche di Palmanova con Udine verranno trasmesse a mezzo d' un filo diretto recentemente apposto.

Speriamo che ora il servizio procederà più regolarmente di prima.

Dignano

— Morto di paralisi.

20. Stassera alle 20 colpito da paralisi cardiaca è morto Luigi Minighini di anni 35.

Alla moglie, figli, parenti tutti le nostre condoglianze.

Moggio

Il Comune va spopolandosi?..

Si parla nei pubblici ritrovi essere stato presentato al Sindaco il risultato del censimento demografico del 1 giugno corrente, e si dice che il Sindaco stesso sia rimasto veramente sorpreso nel constatare che il Comune di Moggio in dieci anni ha avuto una perdita di oltre 100 abitanti in confronto al censimento 1901: come un qualunque dipartimento di Francia! Infatti la popolazione legale al 9 febbraio 1901 era di 4497 abitanti; quella all' 11 giugno corrente è risultata in 4383. (?)

Quali le cause?

I registri dello Stato Civile, a quanto ho sentito dire, danno una media di aumento di circa 50 abitanti all'anno e conseguentemente e logicamente i risultati dell'ultimo censimento avrebbero dovuto essere intorno ai 5000 abitanti. Nè si può ammettere che in questo ultimo periodo di tempo sia avvenuta una così forte emigrazione (oltre 600 abitanti), poichè essa sarebbe indubbiamente stata segnalata non solo dall' Ufficio Anagrafico, ma anche da qualsiasi profano.

Le cause invece pare debbano andar rintracciate nella capacità di qualcuna delle persone cui vennero affidati i lavori dell' importante servizio; e nella mancata direzione.

Che cosa si farà ora?

Di fronte a un fatto così impressionante e così mortificante, una seria revisione delle operazioni di censimento s' impone assolutamente.

«Lo scopo per cui si fa il censimento è quello dell' ausilio importante che esso porta alla pubblica amministrazione ed agli studi sociali. Nel censimento si trova una base sicura per gli studi sulle condizioni del lavoro e per la legislazione sugli istituti di previdenza a favore delle classi lavoratrici», ecco quanto diceva la relazione del Ministero di Agricoltura I. C. alla Camera dei Deputati (20 Novembre 1899, ed ecco anche quanto le istruzioni della Commissione Superiore di Statistica degli Stati sardi (1848) aveva ancor prima affermato: «L' opera del censimento servirà come fondamento a quelle leggi che più efficacemente possono assicurare l' indipendenza, la libertà e la prosperità della nazione».

La Commissione Comunale di Censimento, il segretario del Comune, i Commessi, e sopratutto il Sindaco, hanno avuto nell' esecuzione del compito loro affidato dalle disporizioni legislative il concetto esatto dell' importanza del censimento che ben fu definito la fotografia istantanea di un intero popolo e nel quale lo scienziato, lo statista, il legislatore traggono gli elementi per studiare e giudicare la società nei suoi bisogni e nei suoi progressi e proporre il farmaco al male e l' antisettico alla piaga cancrenosa?

Ai posteri la non ardua sentenza; noi accontentiamoci di segnalare per ora la poco lieta notizia della diminuzione della popolazione del pur sempre florente nostro comune... attendendo che la seria revisione invocata faccia in modo che si verifichi quel che dovrebbe essere, cioè il contrario.

La prima comparsa in Friuli del dirigibile Militare.

(*Nostro fonogramma*).

AVIANO, 21, ore 10.15.

Questa mattina abbiamo avuto il compiacimento di salutare ed ammirare, per la prima volta in Friuli e primi di tutti gli altri noi avianesi, il dirigibile militare.

Partito da Venezia alle ore 6, fu da qui avvistato verso le 7.20. Subito gli mossero incontro due aeroplani dal campo di questa Scuola di aviazione militare, due apparecchi, un Blèriot e un Newport. Si elevarono entrambi superbamente, in modo meraviglioso, e via lontano nel cielo perfettamente azzurro, incontro al loro fratello maggiore.

In alto, in alto... Salirono sino a mille metri di altezza... Sembrano due piccoli uccelli... sono due punti balugginanti... spariscono e riappaiano... mentre si vede il dirigibile che lentamente ingrandisce...

L' incontro avvenne press' a poco sopra di Gaiarine, villaggio a sud-sud-ovest di Sacile, in provincia di Treviso a pochi chilometri dal Livenza.

I due aeroplani virarono e tornarono indietro, mettendosi in certo modo al seguito del dirigibile.

Ecco che si avanzano verso di noi. Lo spettacolo è magnifico. I molti che vi possono assistere, stanno, per così dire, incatenati al suolo ad ammirare.

Sono già arrivati... Alle 7.40 gli aereonauti discendono senza incidenti, superbamente nel campo della scuola di aviazione, fra i saluti e gli applausi degli ufficiali appartenenti alla scuola che si erano ivi raccolti quasi tutti.

Al comando del dirigibile era il tenente di vascello Ponzio.

Si fermò sul campo circa mezz'ora.

Ripartì alle 8.30 salutato alla voce, lungamente, dagli ufficiali tutti. Prese tosto la direzione di sud-ovest, diretto a Campalto, donde era partito.

Dell' avvenimento, com' è naturale, tutti parlano con ammirazione ed augurano che il tempo finalmente si acquieti e che i bravi ufficiali di qui e di Venezia possano ancora fraternizzare nell' aria e compiere felicemente i loro studi, per l' onore e per la difesa d' Italia. Sempre avanti!

La via maestra.

Illustri clinici e malariologici affermano ormai recisamente che vana speranza è quella di ottenere risultati di sicura efficacia nella lotta contro la malaria ostinandosi nella profilassi chininica dei sani.

Questi sfuggono all' osservazione del medico, mentre i malarici ordinariamente — se non alle prime avvisaglie, certo in seguito, specialmente se qualche altro malanno viene ad aggiungersi alla malaria — son loro che vanno alla ricerca del medico stesso. E quindi un intimo contatto diretto fra medico e malarici quello che può dare ottimi frutti nella lotta antimalarica, contatto che non deve esistere già soltanto nel periodo — Maggio-Ottobre —, ma altresì e quasi maggiormente nel periodo interepidemico — Ottobre-Maggio.

Noi conosciamo bene dice il Rummo la malaria del periodo epidemico, ma sappiamo assai poco della malaria nel periodo interepidemico. E dunque d' inverno che bisogna sorvegliare attentamente i colpiti dell' estate, studiare in essi i postumi della febbre, destinati a riaccendere poi le nuove infezioni.

E non bisogna credere, osserva l' eg. dott. GAETANO CARCATERRA in una sua dottissima relazione sulla malaria della Valle del Garigliano, non bisogna credere che il medico abbia compiuto l' intiero suo dovere col prescrivere alcuni grammi di chinino poichè l' arsenico, il ferro, gli stricnici, l' idroterapia, una sana alimentazione, un lavoro moderato devono riparare ai disordini che la malaria imprescindibilmente ha compiuto nell' organismo.

Da ciò risulta l' importanza e la necessità degli ambulatori e dei sanatori antimalarici, e, aggiungiamo noi, la necessità di rimedi antimalarici complessi che, oltre al chinino, contengono gli altri preziosi farmachi, ferro e arsenico nonchè sostanze amare capaci di eccitare potentemente le funzioni digestive: rimedi antimalarici che all' azione curativa accoppiano l' azione ricostituente: e l' Esanofele della Ditta Bisleri di Milano, è il migliore, il più potente e sicuro, che si conosca per consenso universale.

CINEMA "SPLENDOR"

Lo splendor è sempre frequentatissimo dal pubblico udinese di cui gode ormai il sicuro favore.

Il bellissimo programma di ieri ottenne pieno successo. Per questa sera e domani ne viene annunciato un altro non meno interessante.

Cronaca Cittadina

Le finanze vanno bene

Ieri, alla Camera, si discusse il bilancio dell' entrata. L' on. Tedesco, ministro del Tesoro, vi pronunciò un discorso, nel quale annunciò che le buone condizioni nella finanza continuano; ma conviene andar cauti nelle nuove maggiori spese. In tal modo soltanto potrà addivenirsi in un avvenire *non lontano* (furono tante, sinora le promesse, che si può consigliare ad aver poca fiducia anche in questo — *red.*) ad una riduzione delle tasse sui consumi e ad un' organica sistemazione delle finanze locali.

Il ministro spiega e giustifica la decrescenza degli avanzi dopo l'esercizio 1906-1907: furono spese in più, soltanto a seguito del terremoto Calabro-Siculo, oltre un centinaio di milioni nel biennio 1908-10, e nell' ultimo anno 1910-11, altri 70 milioni e più; senza contare le maggiore spese per l' armata e per l' esercito.

Egli e la commissione al bilancio prevedono pel nuovo esercizio 1911-12 un avanzo di 14 milioni.

Per gli emigranti nel Canadà

Gli emigranti che vogliano recarsi nel Canadà devono possedere allo sbarco in New-York dal 1 Marzo al 30 Ottobre 25 dollari (L. 130 it..) ciascuno oltre il biglietto fino a destinazione; i capi famiglia devono possedere 25 dollari per ciascun membro di età superiore ai 18 anni e 12.50 dollari per quelli d'età inferiore.

Dal 7 novembre al 28 febbraio la somma per essere ammessi nel Canadà deve essere doppia; di 50 dollari.

Da notarsi che dopo l'esclusione dell'emigrante allo sbarco a nulla vale il farsi mandare la somma necessaria da casa.

— Pro Africa

è l'appello che il P. Dominioni, nostro ospite premesse alla nuova Conferenza, illustrata con 150 proiezioni Africane, che terrà domenica sera 22 corr. alle ore 20.30 presso il Patronato Operaio Femminile Via Ronchi 53-55.

Il P. Dominioni che con parola facile e sommamente convinta già incatenò a sè l' attenzione entusiasta di un numeroso e scelto uditorio la sera di domenica u. s. nella Chiesa di S. Pietro Martire, parlando con ardore di apostolo sulle barbare tribù del centro Africano e l' opera del Missionario Cattolico Italiano, avrà certamente anche giovedì un degno concorso in favore di quella nobile causa di civiltà e di progresso che è venuto a patrocinare presso i suoi connazionali. La conferenza verrà divisa in tre parti:

I. Dalla Capitale dell' Egitto alla Capitale del Sudan.

II. Dal Mar Rosso al Nilo.

III. Dal Nilo all' Alberto Niause, tratteggiando tutte le regioni e popoli di quelle zone e l' opera religiosa e civile del missionario italiano.

Quattro monelli fuggono da Chioggia con 700 lire

ARRESTATI A UDINE

Alle 13.30 di ieri la guardia scelta Fortunati arrestava quattro ragazzi, due in via della Posta e due nel negozio di biciclette Nadali in Piazza Umberto I.o.

Verso le 10 di ieri, due dei monelli entravano nel detto negozio domandando di comperare una bicicletta: il proprietario chiese loro se avessero denari, e i ragazzi allora trassero di tasca una manata di monete d' argento. Il Nadali si insospettì e onestamente ricusò di vendere la merce richiesta, facendo invece avvertita la questura.

I ragazzi erano in una carovana di quattro: condotti in Questura furono interrogati e perquisiti. Declinarono i loro nomi: Pericle Cavallerin di Ermenegildo d' anni 14; Germano Bonivento fu Tiziano d' anni 14; Giuseppe Fabiano di Francesco d' anni 12 e Abele Veronese di Secondo di anni 14, tutti da Chioggia.

Indosso furono loro trovate monete per la somma di 641 lire, giocattoli e piccole rivoltelle da capsule.

Circa il denaro dissero che il Cavallerin, ch'è figlio del direttore d' una banca Cattolica di Chioggia, si era fatto rilasciare la somma di settecento lire, a nome del genitore, da un collega dello stesso.

Col denaro in tasca il Cavallerin invitò i tre compagni ad una gita; e nel pomeriggio di sabato scorso si recarono in vaporetto a Mestre e da Mestre a Venezia dove consumarono circa un centinaio di lire.

Da Venezia presero il treno per Udine.

Fu subito telegrafato alle autorità di Chioggia informandole dell' avvenuto arresto dei quattro ragazzi che intanto furono portati in carcere.

Stamani il Commissario di Chioggia ha telegrafato al Commissario di qui, assicurando che il Cavallarin s'è indebitamente impossessato di 700 lire.

I quattro monelli saranno accompagnati in patria domani, dalla guardia scelta Fortunati.

Vegetaline rimpiazza vantaggiosamente il burro e per la sua bontà e pel suo buon mercato è destinata a rendere dei grandi servizi nell' alimentazione. In vendita all' Emporio Ligugnana.

Muro che crolla sfondando il tetto della casa sottostante.

Alle 19 di ieri sera il temporale «quotidiano» venne a deliziarci con il suo vento furioso.

In vicolo Zorutti nella casa N. 23 di proprietà della signora Veschi, si stà costruendo un muro dell' altezza di m. 1,80 circa a limite della terrazza ivi pure eretta. Attigua sorge una casa di proprietà del ragioniere cav. Perosa, dell' Intendenza di Finanza, e abitata del signor Caldana direttore del Caffè Dorta. Il muro di nuova costruzione sovrastava la casa Perosa.

Ieri sera, pertanto, il vento fortissimo abbattè il muro poco consistente: le macerie ruinarono con fracasso sul tetto sottostante, sfondandolo, e sulla strada. Fortunatamente non si ebbero a lamentare disgrazie di persone.

Avvertito l' ufficio di vigilanza urbana, si recò sul posto il vigile Buiatti, il quale dispose per lo sgombero delle macerie.

— Il tempo.

Ecco gli sbalzi della temperatura: la massima di ieri 22.2; la minima 10.9: durante la notte il termometro discese a 8.7 e stamani alle otto è salito a 17.2.

Il cielo è bellissimo. Il barometro da 749 (ieri) è salito a 753. Pioggia millimetri 20.5.

* *

Durante il nubifragio violento di iersera, verso le 18, un filo della conduttura elettrica si spezzò fuori Porta Gemona, e determinando un corto circuito, impedì la circolazione dei tram che rimasero fermi per un' ora.

— Onorificenza meritata.

Con recente decreto il capitano comandante la nostra compagnia esterna sig. Vincenzo Schiavetti da Fagagna fu nominato cavaliere dalla Corona d' Italia per benemerenze acquistatesi a Roma.

All' egregio ufficiale le nostre congratulazioni.

— Società Operaia

Iersera la Società Operaia tenne seduta di Direzione trattando affari d'indole interna e fissando l' Assemblea generale a sabato 1 luglio.

— Il negoziante Sorarù si trova a Treviso

Il pasticciere Luigi Sorarù, della cui scomparsa demmo notizia ieri, si trova a Treviso.

Oggi infatti è pervenuta alla di lui moglie Adele una lettera che presso a poco dice: Ieri sera sono giunto a Treviso con lo strozzo alla gola: guarderò se potrò occuparmi in qualche modo, ma a me d' intorno vedo tutto rovina.

Tu guarda se puoi cedere in qualche modo quel maledetto negozio; non sai quanto soffro!

Credevo di essere più forte.

Non potei lasciarti senza mie nuove. Oggi volevo recarmi all' ufficio di collocamento, ma sono soffocato dalla strozza.

Pensavo recarmi in Svizzera ma non mi regge l' animo. Firmato il tuo sfortunato *marito Luigi.*

L' autorità si occupa per farlo rimpatriare.

— Una statua d'argento.

L' argentiere e cesellatore, nostro concittadino signor Giuseppe Bonnani, che ha lavoratorio in Via Aquileia, noto per essere stato parecchi anni nel laboratorio del celebre Pietro ed alla Ditta Conti successo nel medesimo locale presso il Duomo, ha compiuto ora un lavoro quale ben di rado si vide eseguire a Udine, sia per il metallo adoperatovi sia per la bellezza artistica e per le difficoltà superate.

E' una statua in argento, alta metri 1.10.

Rappresenta San Pellegrino martire; fu eseguita per commissione dei preposti alla Chiesa del Duomo di Umago d' Istria — Diocesi di Trieste — del quale San Pellegrino è patrono.

Il difficilissimo lavoro di ridurre la lamina d' argento a colpi di martello in statua e di eseguire la decorazione ed i trafori a cesello della tonicella e del camice in modo che sembrano un vero ricamo, è riuscito felicemente. Il bravo artista signor Bonanni ci presenta un' opera degna di lode per la modellazione (tratta da stampa offerta) corretta, proporzionata, naturale nei panneggiamenti, nella posa e nelle singole parti che la compongono. Anche negli accessori egli ha lavorato con grande coscienziosità e accuratezza. Lo dice per esempio, il piccolo tempio simbolico che il Santo porta sulla sua destra, la palma del martirio che tiene nella sinistra, lavori diligentissimi che dimostrano nei Bonanni padre e figlio una grande abilità.

Pur troppo l' arte ch'essi tanto nobilmente esercitano e che un tempo era floridissima, ora va spegnendosi, soprafatta dai lavori a *stampo* negazione dell' arte vera ed originale della quale per secoli l' Italia ebbe l' incontrastato primato.

Congratulazioni ai valenti e modesti artefici, conosciuti ed apprezzati nel Friuli nostro, in quello orientale, a Trieste, nell' Istria e nella Dalmazia; ed auguri che possano spesso far conoscere al pubblico opere tanto perfette del loro perseverante lavoro, del loro amore tenace per la difficile arte alla quale si sono dedicati.

A chi è toccata la costruzione del canale emissario.

Stamane seguì l'asta, presso il Municipio, per la costruzione di un canale emissario di scarico delle acque del bacino centrale ad occidente della città che, a partire dal piazzale G. B. Cella va fino al Cormor, e sistemazione di detto piazzale, non chè del tratto di roggia che lo attraversa — per l'importo complessivo preavvisato in lire 9500.

I concorrenti all'asta erano cinque. Uno fu escluso — la ditta Antonio Agosto — perchè il certificato d'idoneità non era nelle forme volute dall'avviso di concorso.

Restarono: Ditta Tonini che offerse il ribasso dell'8.40 per cento; Brosolo Vincenzo di Pordenone 8.73; D'Aronco Quinto 11.22 Rizzani cav. Leonardo 12.60.

Rimase quindi deliberataria la ditta Rizzani.

Fra le cento squadre ginnastiche

che prenderanno parte al saggio nazionale in Roma **due** furono scelte dal Ministero nella nostra città: una squadra dell'Istituto Tecnico e una delle Scuole Tecniche.

Ciò torna davvero ad onore degli ingegnanti e degli alunni.

— Gli ufficiali contro il «Lavoratore»

Tempo fa demmo notizia della querela sporta dagli ufficiali del nostro presidio, autorizzatine dal Ministero della guerra, contro il «Lavoratore» per un articolo dal giornale pubblicato dopo il delitto Paternò.

La Camera di Consiglio del nostro Tribunale ha assolto il «Lavoratore» dall'imputazione mossagli, ma l'avv. Bertacioli, rappresentante gli ufficiali, ha interposto appello contro l'ordinanza.

— I furti di biciclette

Si potrebbe farne una rubrica fissa: non passa infatti giorno che non si registri alcuno di questi furti. Ier l'altro era toccata al sig. Pascoli (fortuna per lui che il ladro ebbe paura e abbandonò la macchina in un campo, fu trovata dalla guardia scelta Fortunati); ieri fu la volta del sig. Luigi Cossio agente nel negozio Tiziano d'Orlando in via Paolo Canciani. Egli aveva lasciato un momento la bicicletta sulla porta dell'abitazione N. 5 il via Poscolle; quando andò per riprenderla altri l'avevano preceduto. Denunciò il furto.

La bicicletta fu poi ritrovata al Monte di pietà e si spera di essere sulle traccie del ladro impegnatore.

— Per porto d'arme

Furono arrestati per porto d'arme Dante Bidoli di Paolo d'anni 12 da Cordenons e Giovanni Tattolich di Antonio d'anni 22 da San Giacomo d'Istria disertore austriaco.

Teatro Sociale Novo-Cine

Bello anche il programma di ieri sera.

Molto istruttiva la film *La Chiocciola* svolgente tutte le fasi della vita singolare di questo animale.

Un vero contrasto di passioni offre il dramma: *Per amore del figlio.*

Ammirato il grandioso Castello di Schoeubriin.

Brillante la proiezione finale.

Questa sera s'iniziano le grandi serie dell'Esposizione di Torino, edite della premiata Casa Ambrosio. Si darà la prima serie: *Inaugurazione dello Stadium.*

Fuori programma si rappresenterà *Il Pathè Journal.* Nuova edizione.

Nel mondo degli affari

LA DISTILLERIA G. MARINETTI E C.

Nella *Patria* di domenica abbiamo annunciata la costituzione della Societa «G. Marinetti e C.i» di Venzone per una fabbrica di liquori e sciroppi.

Ci è grato aggiungere che la Ditta ha già riportato due brillanti onorificenze: medaglia d'oro grande all'Esposizione di Pontevigodarzere per «l'Amaro Marinetti» e medaglia d'oro all'Espopizione di Roma per i liquori di lusso, fra i quali primeggia il «Chantecler» finissimo liquore per *dessert*, d'imitazione impossibile.

Ricordiamo infine che la Ditta è rappresentata per Udine e Provincia dal sig. Giuseppe Pascoli, Via A. L. Moro 57.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Presidente co. Arnaldi   P.M. Segati

Borseggia un contadino

Il 20 aprile scorso tale Domenico Zuccolo contadino da Pasian Schiavonesco, prendeva il treno del mattino diretto ad Udine. Smontando alla stazione s'avvide che il portafoglio contenente una quarantina di lire gli era stato rubato. Denunciò il borseggio. La questura fece indagini e arrestò tale Giovanni Fiore fu Stefano da Asti; negoziante quale sospetto autore del furto.

Quando gli agenti lo dichiararono in arresto diede false generalità; per di più si venne a sapere che il Fiore il 20 agosto 1910 si era indebitamente procurato a Torino una tessera ferroviaria della quale poi si valse alla stazione di Udine per farsi rilasciare un biglietto d'abbonamento sulle ferrovie dello Stato.

All'udienza di ieri il Fiore si mantenne negativo: il P. M. ritenendolo colpevole dei reati addebitatigli propose venti mesi di reclusione.

Dopo una efficace arringa dell'avv. Del Missier il Tribunale, ritenendolo responsabile del borseggio, condannò Giovanni Fiore a dieci mesi e a L. 83 di multa.

Echi d'una festa da ballo.

Nel carnevale scorso l'esercente Pietro Feruglio di Nicolò d'anni 24, da Cologna (Feletto Umberto) aveva ottenuta la licenza per una festa da ballo, e quali agenti di polizia erano state incaricate due guardie campestri del luogo: Luigi Rossi e Luca Jussa. A costoro spettava quindi, per regolamento, una data competenza in lire 8; ma per riscuotere tale somma le guardie dovettero citare il Feruglio davanti il Giudice Conciliatore, rifiutandosi egli di pagare.

E fu proprio davanti al Giudice Conciliatore che il Feruglio, scattando, investì vivacemente le guardie campestri con gli epitteti: «*farabutti, imbroglioni, ladri, truffattori! Ciò che possedete l'avete fatto rubando e truffando*». Ne seguì regolare querela per oltraggio, e ieri ne fu discussa la causa.

Il Tribunale condannò l'imputato a 100 lire di multa e alle spese, beneficandolo del perdono per cinque anni. Dif. Del Missier

Per un grappolo d'uva.

Tiziano Baldarini di Carlo da Lavariano, perchè il 7 settembre 1910 derubava di una piccola quantità d'uva (del valore di 20 centesimi) tale Giuseppe Manich, fu processato e condannato a tre giorni di carcere dal Pretore di Palmanova. Il Baldarini appellò; il Tribunale dichiarò il non luogo per amnistia. Cancelliere Volpe.

I ballottaggi di ieri a Gorizia, a Trieste, nell'Istria

Coloro che si dicono socialisti, a Trieste e nell'Istria e nel Friuli orientale, e che altro non sono se non incoscienti armi in mano del Governo che le adopera contro gli italiani di quelle terre — sebbene i socialisti udinesi plaudano loro con una petulanza che dimostra la voglia puerile di fare un dispetto ai liberali della loro città —; i socialisti, diciamo, delle provincie italiane soggette all'Austria, nei ballottaggi che si combatterono ieri, o avevano l'appoggio dagli slavi o lo davano. Il patto fra slavi e socialisti, questa volta era, con vergogna degli ultimi, anche troppo palese. Non solo: ma, dove i liberali nazionali italiani erano in lotta con i clericali, per odio contro i primi i socialisti davano il loro appoggio ai clericali!...

Ciò spiega i risultati delle elezioni di ieri.

Trieste: tre ballottaggi. Nel secondo collegio, il liberale Gasser ebbe 5579 voti contro lo sloveno Rybar appoggiato dai socialisti che ne ebbe 3107; nel primo collegio, eletto il socialista governativo Pittoni, appoggiato palesemente in giornali e comizi dagli sloveni: ebbe voti 3522 contro 2929 riportati dal candidato liberale italiano ing. Menesini; nel quarto, riuscì con voti 2438 e grazie all'appoggio degli slavi il socialista Oliva contro il candidato liberale Braidotti, che ebbe 2006 voti.

Pola: eletto il liberale nazionale Rizzi contro il famigerato capoccia sloveno Laghigna appoggiato dagli impiegati governativi e dai socialisti.

Capodistria: eletto il clericale Spadaro appoggiato dai socialisti, contro il liberale nazionale Bennati. Differenza di voti 250.

Gorizia: eletto Dionisio Ussai con 2371 voti sopra 2611 votanti.

* *

A Trieste, accadde qualche incidente. Durante la giornata la polizia, che aveva prese larghissime misure precauzionali, aveva proceduto a otto arresti. Terminato lo scrutinio, si ebbero parecchie dimostrazioni, delle quali minutamente ci informa il nostro corrispondente.

Ministri sconfitti nelle elezioni in Austria

A Vienna, i cristiano sociale furono battuti. Vi erano 23 ballottaggi; furono eletti soltanto due cristiano sociali, 9 liberali tedeschi e 12 socialisti.

Fra i battuti vi sono il ministrio del commercio, Weiskirchner; il presidente della Camera Pattai, il principe Liectenstein, il borgomastro di Vienna Neumayer, il viceborgomastro.

Le dimostrazioni di Trieste.

(Nostra corrispondenza).

TRIESTE, 21, ore 0.15

Appena conosciutosi l'esito delle elezioni, i socialisti scesero in città per fare una dimostrazione di giubilo, essendo riusciti, con l'appoggio degli slavi e del governo, i loro candidati Oliva e Pittoni.

Trovarono però accoglienza ostile. Dalle finestre si gridava contro di loro:

— Traditori della causa nazionale! venduti! slavofili! slavi!...

Queste grida li inseguirono per tutto il percorso, meno nel rione di San Giacomo, ove i loro consenzienti sono nel maggior numero.

Poco dopo, un grosso gruppo di giovani liberali, che veniva sempre più aumentando nonostante gli scioglimenti e le cariche della polizia e dei gendarmi, riuscì ad attraversare la città, salutato da entusiastiche grida: di evviva Trieste italiana!..., da sventolio di fazzoletti, da agitar di mani femminili e di cappelli.

Più tardi, anche gli sloveni vollero fare la loro dimostrazione; e un gruppo di essi tantò percorrere la città, gridando:

— Viva Rybar, nostro capo!... Viva Pittoni, capo dei socialisti!...

Ma, oltrochè ricevere ostili accoglienze, gli sloveni dovettero ben presto, sebbene protetti dalla polizia e dei gendarmi, sostenere parecchi conflitti coi giovani liberali, e mazziniani. In parecchi punti accaddero conflitti e si adoperarono i bastoni.

Attaccati, dispersi dalla polizia, i nostri giovani si riordinavano tosto e davano di nuovo addosso agli sloveni.

Furono sparate parecchie rivoltellate; dinanzi al Caffè ai Volti di Chiozza furono lanciati anche due petardi.

Durante la serata, continuò il movimento di popolo nelle vie della città; continuarono le dimostrazioni e le controdimostrazioni, ch'ebbero fine soltanto verso mezzanotte.

La polizia praticò dieci arresti.

Uno sloveno, ferito alla testa da una rivoltellata, dovette essere ricoverato all'Ospitale.

Avendo una signora gridato contro i socialisti: — Traditori!.. venduti!.. un gruppo di socialisti pose l'assedio alla casa donde le grida erano partite, e imprese contro la stessa una fitta sassaiuola, continuata finchè non sopraggiunse di corsa un drappello di guardie a disperdere i lapidatori.

Altre notizie.

TRIESTE, 21, ore 2, (per espresso).

Telegrammi da Pola informano che vi si ebbe una imponente dimostrazione italiana. Tutta la popolazione è giubilante, anche perchè il candidato italiano dott. Rizzi sorpassa di più che un migliaio di voti il croatissimo Laghigna, benchè questo avesse l'appoggio del Governo, della marineria militare molto potente a Pola...

A Trento, fu eletto il socialista nazionale Battisti contro il clericale Cappelletti.

Sapete già che i socialisti «nazionali» non si devono confondere con i socialisti governativi che si camuffano da internazionalisti.

A Rovereto fu eletto il liberale nazionale barone Malfatti contro il socialista Piscel.

GORIZIA, 20, ore 22.

Gorizia ebbe oggi la sua rivendicazione. Al ballottaggio fra l'italiano nazionale Dionisio Ussai e lo slavo dott. Luigi Franco, sopra 2618 votanti, 2571 voti si riversarono sul nostro candidato.

Gli slavi però, nella certezza della sconfitta, non parteciparono all'atto elettorale. 10 schede portavano il nome del Franco, 8 erano in bianco 29 nulle. Gorizia è giubilante della sua affermazione italiana.

Raccapricciante delitto di un pregiudicato al momento dell'arresto.

Milano, 20. Oggi il delegato Parisi e la guardia Cardiglio si erano recati in una casa di via Lazzaro Papi, 18, per arrestarne il portinaio, certo Francesco Bacci, d'anni 32, pregiudicato e sorvegliato per aver riportato sette condanne tutte per furto. Costui doveva essere arrestato per grossi furti commessi in questi ultimi giorni nello stabilimento dove era impiegato.

Al momento in cui è stato dichiarato in arresto, il Bacci ha chiesto di recarsi nella vicina portineria, e non appena uscitone, brandito un lungo pugnale, si è scagliato sulla propria bambina di tre mesi e l'ha scannata barbaramente; poi colla stessa arma si è scagliato contro la moglie, crivellandola di ferite.

Il delegato e la guardia hanno impugnato una terribile collutazione colla belva e sono stati anch'essi feriti gravemente. Finalmente, con l'aiuto di alcuni cittadini, il Bacci è stato ridotto all'impotenza ed arrestato.

Condotto in questura e interrogato, egli ha risposto di avere ucciso la bambina e tentato di uccidere la moglie perchè vistosi ormai perduto e sapendo di dover essere condannato, non voleva lasciare le creature del suo cuore sole al mondo.

Luigi Princischg gerente responsabile

Ci avviciniamo al giorno 29 Giugno

La Commissione esecutiva ha pubblicato un **avviso importante** per assicurare il pubblico che l'estrazione avrà luogo con certezza il giorno **29 Giugno 1911.**

Ha dichiarato di essere disposta a pagarela somma di L.5000 per ogni cartella acquistata se l'estrazione non avvenisse nel giorno sopra stabilito.

Per nostro conto comprendiamo che non occorreva che la Commissione escogitasse tali mezzi, per garantire il pubblico che l'estrazione avrà luogo il 29 Giugno 1911, perchè **ormai tutti lo sanno e tutti sono convinti che non può essere rimandata.**

La migliore cosa è quella di acquistare **subito** le cartelle che concorrono ai premi per 350.000 Lire e che costano Una lira soltanto.

APPENDICE 28

Mac Kenzie

IL MISTERO DEL PAGLIAIO

Memorie di polizia segreta

— Basandomi sul risultato di osservazioni, condotte con le maggiori cautele credo di non errare prevedendo una imminente crisi. M.rs Oxborrow è da una settimana piombata in uno stato di delirio continuo, non è pazza, nel senso ordinario della parola. Ha subito una scossa, forse una serie di scosse che turbarono temporaneamente l'equilibrio della sua mente.

Il suo delirio è quest'oggi giunto alla sua fase più acuta, ed ora essa, o guarirà completamente, prima di morire, oppure smarrirà la ragione per sempre e andrà cadendo in quello stato che può denominarsi la «moribonda letargia della pazzia...»

— In altre parole — io l'interruppi — voi volete dire che l'infelice o diventerà pazza del tutto, oppure riacquisterà la ragione per morire. Non è così?

— Espresso senza fronzoli — confermò il celebre dottore — tale è per l'appunto il mio pensiero. Fra ventiquattro ore la sua sorte sarà decisa. Domani, alle 3 del pomeriggio vi dirò l'ultima sentenza.

Essendo giunto al «King's Head», a Brandminster, seppi che Willingale era uscito di buona ora e non era ritornato.

Le ombre della sera erano scese con una pioggerella fine fine. Io non conosco una cosa più opprimente, e più triste di una sera piovosa ad Essex. Stavo seduto presso il caminetto della sala al piano terreno dell'albergo domandandomi che cosa fosse accaduto al mio fidato agente di polizia, perchè non avesse risposto al mio telegramma. Il vecchio orologio a pendolo suonò le venti e non potendo più oltre sopportare quelle dubbiezze che mi inquietavano mi decisi di recarmi in casa di M.r Coster per accertarmi della realtà delle cose. Forse Willingale aveva scoperto qualche cosa ed io era ansioso di sapere di uscire, di aiutarlo, forse di salvarlo da un pericolo.

Ricordandomi che Coster era con noi quando facemmo la scoperta della sparizione del cadavere, nel suo pagliaio, pensai che con tutta probabilità Willingale s'era valso dei suoi servigi nell'adempimento della sua missione.

Mi posi in cammino, colla pioggia, che cadeva violenta, accompagnata da forte vento di tramontana. Udivo in lontananza il sordo muggito dell'oceano: e la scialba luce lasciava indovinare le creste biancheggianti di schiuma dell'alta marea.

La fantesca di M.r Coster mi informò che il suo padrone era uscito alle quindici col signore che alloggiava al «King's Head». Mi invitò ad entrare in casa per aspettarlo; ed io avevo una mezza voglia di seguire il suo consiglio. Ma pensando che Willingale poteva avere fatto ritorno all'albergo nella mia assenza, rifiutai l'invito. Non so che cosa mi spinse a fare un giro intorno al pagliaio, dove era stato scoperto il morto.

Era un luogo solitario ed alla scialba luce di quella sera malinconica, codesto luogo pareva una visione spettrale, come il regno della morte. Le alte muraglie nude, su cui pesavano le più dense ombre, producevano in me quell'impressione provata da bambino, quando mi raccontavano le terribili storie di orchi e di spettri per intimorirmi e farmi tacere.

Volgendo lo sguardo in direzione delle paludi, vidi agitarsi due lumi come fossero due fuochi fatui. Da prima io li aveva veramente presi per fuochi fatui, ma poi, vedendoli fermarsi muoversi e scomparire capii che si trattava di lumi portati da uomini.

— «Laggiù si trovano Willingale e Coster» — dissi fra me.

E così sebbene fossi poco pratico di quei luoghi, mi posi in cammino a traverso i campi fangosi. La mota argillosa d'Essex è una gran seccatura; ma di sera quando non patete vedere molto lontano, quando siete sferzato da un vento gelato e da una lenta pioggia, e non siete sicuro d'un palmo del cammino, dopo un quatro d'ora di strada, avete l'identico aspetto d'un uomo tratto su dalle profondità d'una palude.

Dovevo quindi fare una bella figura quando comparvi dinnanzi a Willingale e Coster.

Essi alla mia apparizione mostrarono lo stesso stupore ch'io provai alla vista della cosa che stavano traendo fuori dalla palude. No, non era il cadavere di Jpox. Era semplicemente una borsetta nera tutta coperta d'un fango verdastro.

Questo è quanto io vidi alla luce di due lanterne che Willingale e Coster avevano lasciato in terra.

Il vento ed il sordo brontolio dell'oceano avevano loro impedito d'udir l'avvicinarsi dei miei passi, per cui la mia mano si posò sulla spalla di Willingale prima che egli potesse immaginarsi ch'io gli fossi dietro.

— Oh! il colonnello Lacaita! — esclamò.

E Caster: — Gran Dio! Voi qui...

— A quanto vedo, voi signori, lavorate anche a tarda ora, e l'opera vostra sembra sia coronata da successo.

— Lo spero — disse Willingale, mentre col fazzoletto toglieva dalla borsetta il limo che vi era appiccicato.

Orario Ferroviario

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 5.5 D. 7.58 O. 10.15 A. 13.44 D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.55 - 12.5 - 15.44 - 18.10 - 17.15 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25, : O. 20.6

per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.40 - 17.30 - D. 20.5

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 8 Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 A. 8.2 - M. 11.15 A. 13.15 M. 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 19.27

per S. Daniele da Udine a Porta Gemona 6.36 - 9.5 11.40 - 15.20 - 18.34 21.36 (1)

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.12 D. 19.45 - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 5.36 - 10.30 - 14.50 19.10 - 9.8 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.26 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - D. 7.46 - A. 9.57 A. 12.15 A. 15.20 - D. 17.5 - (da Conegliano) M. 19.40 - A. 22.58.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: (da S. Giorgio) A. 7.29 - M. 9.43 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.43.

da Cividale A. 6.50 - M. 9.29 - M. 12.55 - M. 15.23 M. 19.20 - A. 22.52.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 A. 21.45

da S. Daniele a Udine P. Gemona 7.52 - 10.5 - 12.54 - 15.17 - 19.30 - 22.32 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo riconosciuto dallo Stato

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911